

Sestri Levante: il simbolo del borgo di Renà privato del suo collegamento con la terraferma. Era stato realizzato per agevolare i vari del cantiere ed evitare insabbiamenti davanti agli scali

L'Asseu perde il suo vecchio molo e torna un'isola di pietra nel mare

IL RACCONTO

Mario Dentone

Quando la natura vuole fare emergere dal mare una guglia di roccia dalla strana forma di grande campana staccata dalla costa, i vecchi pescatori rivani, anzi, di Renà, la chiamarono "Asseu", un po' alla francese, e dopo secoli, forse millenni, siamo ancora qui, noi del posto, da generazioni, a chiederci se volessero significare, nel nostro dialetto: "la sua", a dire la pietra è del mare, e della sua gente, o chissà, "la sorella" che sorella si dice "seu", appunto, a dire che ogni donna, moglie o sorella, la sera andava là per attendere che apparisse fra le punte lontane la barca col suo uomo, o altri romantici significati comunque persi nel mistero buio dei secoli.

Certo è che per noi è lei il nostro segno, simbolo della gente renàina, quindi rivana, e non c'è piede nostro, da generazioni, che fin da bambino non abbia imparato a camminare, quasi prima che sulla strada o sulla sabbia, su quei massi traballanti, imparando a non cadere, e arrivare là, a fare tuffi, prima dal molo in cemento armato, poi via via più su, ad arrampicarsi ai vari gradini di scoglio per esibire tuffi sempre più arditi, pericolosi, e poi su, fino alla croce messa in onore della gente di mare,



Una rara immagine dello scoglio dell'Asseu prima della costruzione del molo e la "Testa del Signore"

nel 1955... Ora mi dicono che il molo sarà sbriciolato, che tutto ritornerà alla natura, e l'Asseu resterà isola, pietra nel mare, a trenta quaranta metri dalla costa, ma sarà ripristinata l'eternità dello spazio che le darà nuova vita, cioè antica, come voleva il tempo. Dicono che il molo fu costruito per agevolare i vari del cantiere navale, per la sistemazione della bancala sul fondale, quando i vari erano vari e le navi erano monumenti del nostro vivere e scivolavano dallo scalo fino a stare a galla da sole, ed era festa del nostro paese al pari delle due feste patronali: San Pietro e Madonna del Buon Viaggio. E di-

cevano i vecchi come mio nonno che il molo riparava dallo scirocco che sennò accumulava sabbia proprio davanti agli scali, anche se il libeccio da ponente la riportava. Il mare è mare, le correnti girano come vuole il vento, e la spiaggia si forma e si distrugge secondo venti, mare, insomma natura.

Renà è nata senza il molo, con l'Asseu là, simbolo e poesia, e per la mia gente, nei secoli, non c'era sguardo, appena svegli, aperta la finestra, che non andasse là, come a rassicurarsi che ci fosse ancora, che non c'era l'Asseu senza Renà e Renà senza l'Asseu. Mio nonno si alzava di notte a fare "un po' d'acqua" diceva in

dialetto, e prima di tornare a dormire, dalla finestra o dal terrazzino col cesso ascoltava il mare, che ci fosse ancora, e nel buio cercava la sagoma dell'Asseu, e ciò voleva dire che tutto era a posto. Mi portava a pescare là, dal molo, oppure alla prima Lardéa, dal "buco" dov'era il "suo" scoglio, che tutti sapevano e nessuno s'azzardava ad arrivarci prima di lui, perché l'usanza un tempo valeva più di ogni contratto; e l'Asseu mi fu sempre davanti agli occhi, e oggi andrò a vederla, dopo questi due mesi di esilio, pur se nel mio mondo, Moneglia, ma il mio mondo è anche quello, Renà con l'Asseu, e sull'auto-

certificazione per l'espatrio dalle gallerie scriverò qualcosa, certo che anche il cuore ha i suoi diritti. Mi raccontava, il nonno, che quando non c'era il molo arrivava all'Asseu camminando sui "legni di San Pietro", che erano scogli trasversali come assi di legname, quasi fuori dall'acqua in bassa marea, cippa, o immersi fino ai polpacci con un po' di mare, che pareva proprio camminare sulle acque come Cristo e San Pietro. E guarda tu, di là dall'Asseu, a guardare l'orizzonte, c'era lei, "la testa del Signore"! Uno scoglio che fissava il largo, appunto l'orizzonte, che da lontano, di profilo, sembrava proprio una scultura raffigurante il busto del Cristo. No, non è questione di fede, credenze più o meno popolari: sarà un caso, ma la testa del Signore fu distrutta da una mareggiata non molti anni fa, dopo millenni di onde in faccia, e da allora altre mareggiate hanno via via distrutto la spiaggia, hanno alterato il nostro angolo di mondo. Per arrivare all'Asseu io passavo lungo la spiaggia, e attraversavo poi la scogliera di massi, e quel passaggio ora è nell'acqua, che il mare se l'è preso, là dove noi diciamo "dal carburatore", e ci capiamo. Era brutto, il molo, al di là da questioni tecniche o meteorologiche. Alterare la natura è sempre brutto. Però... C'è sempre il però, e il molo per generazioni della nostra gioventù è stato avventure, compagnie, mille e mille storie, scherzi e litigi, e sono certo anche matrimoni, che si narra di un rivano che dopo il matrimonio condusse la giovane moglie per mano, quasi in viaggio di nozze, proprio là, sull'Asseu. Sarà leggenda o pettegolezzo, follia o chissà, ma l'Asseu ha visto tutto e tutti. E ci tornerò, magari scalzo con le braghe arreduggiate alle ginocchia, come i miei vecchi, camminando sui "legni di San Pietro". —

L'autore è scrittore e saggista